

ITALIA

Ghetto, 70 anni dopo: «Il dovere di ricordare»

- Il presidente della Repubblica nella Sinagoga di Roma per l'anniversario del rastrellamento nazista: «Una giornata di grande coesione civile»
- La lettera del Papa: mantenere viva la memoria

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Splende il sole sul Ghetto di Roma che settant'anni fa, un sabato, fu teatro del crudele rastrellamento nazista che strappò alle loro case, ai loro affetti, donne, bambini, uomini. Quel sole l'ha preso a simbolo di «una giornata di grande coesione civile e istituzionale» il presidente della Repubblica che, lasciando la Sinagoga dove aveva partecipato alla celebrazione di quel tragico giorno, ha voluto sottolineare la grande solidarietà «con chi ha sofferto, con chi ha combattuto, con chi si è salvato, con chi è morto». A loro per primi è dovuto che l'iter sul reato di negazionismo «si chiuda presto ed è un merito del nostro Parlamento».

C'erano le più alte cariche dello Stato, i presidenti di Senato e Camera, molti ministri, il sindaco di Roma e il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, parlamentari, a inchinarsi alla memoria delle vittime del 16 ottobre 1943, a tutte le vittime della follia nazista, a quanti da allora hanno speso la loro vita perché nessuna debba più vivere l'orrore di quel tempo. C'erano i vertici della comunità tragica protagonista di quegli eventi e altre autorità. Il Papa ha mandato un messaggio in cui Francesco ha invitato a «non abbassare la guardia sull'antisemitismo».

IL SOPRAVVISSUTO: «MAI PIÙ»

Ad accogliere Napolitano con il rabbino capo di Roma, Lello Di Segni, c'erano i sopravvissuti dei lager. Sami Modiano, tornato da Auschwitz dove sicherà domani per accompagnare un gruppo di studenti, ha detto al presi-

dente: «Ho una missione che mi ha lasciato il padreterno. Trasmettere due parole: mai più».

Tutti gli interventi sono stati segnati dagli eventi che hanno preceduto la giornata. La morte di Priebeke il cui nome non è mai stato pronunciato per non concedere al nazista che si macchiò dell'eccidio delle Fosse Ardeatine e che non si è pentito neanche in punto di morte, neanche la dignità di far risuonare il suo nome sotto le volte della Sinagoga.

Ha scritto il Papa: «Fare memoria di un evento non significa semplicemente averne un ricordo. Significa anche e soprattutto sforzarsi di comprendere qual è il messaggio che esso rappresenta per il nostro oggi, così che la memoria del passato possa insegnare al presente e divenire luce che illumina la strada del futuro». Il dovere di ricorda-



Giorgio Napolitano abbraccia Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. FOTO LAPRESSE

re è risuonato nelle parole di Francesco, «tenere davanti ai nostri occhi il destino di quei deportati, percepire le loro paure, il loro dolore, la loro disperazione, per non dimenticarli, per mantenerli vivi, nel nostro ricordo e nelle nostre preghiere, assieme alle loro famiglie, ai loro parenti e amici che ne hanno pianto la perdita e sono rimasti sgozzati di fronte alla barbarie a cui può giungere l'essere umano».

«Queste celebrazioni sono state accompagnate dagli echi della morte del torturatore di via Tasso e del complice nella strage delle Fosse Ardeatine. Non vogliamo più pronunciare il suo nome» ha detto il presidente della Comunità romana, Riccardo Pacifici. Ma «questa vicenda ha aperto un positivo dibattito che ci ha permesso di vedere il volto più bello dell'Italia. Un Paese unito, dalle forze dell'ordine a quelle

civili, istituzionali e religiose». Dal questore al «sindaco coraggioso» di Albano. «Per questo ci sentiamo orgogliosi di essere romani e italiani, proprio per avere visto la società civile tutta in prima linea in questa battaglia di civiltà». E a Napolitano: «Averla qui con noi conferma, se ce ne fosse stato bisogno, la vicinanza dell'Italia, della condivisione del dolore e della memoria».

TESTE PIÙ VUOTE CHE RASATE

Il sindaco Ignazio Marino ha reso l'omaggio della città «a tutti i sopravvissuti presenti oggi a questa celebrazione a cui giungano i più profondi sentimenti di affetto. Dinanzi a voi e a chi non c'è più la città di Roma si inchina e vi ringrazia» anche «perché molti di voi, che avrebbero le ragioni per dimenticare, per scordare il dolore vissuto, hanno invece trovato la forza per testimoniare. Parlando del funerale di Priebeke ha aggiunto: «La mia coscienza mi ha imposto una scelta netta ed inequivocabile: non potevo permettere che l'addio a un criminale nazista si trasformasse in una parata revisionista. Roma non può accettare uno schiaffo alla sua storia e alla sua comunità» e «non potrà mai essere il teatro di burattini dalle teste più vuote che rasate».

LEGGE SUL NEGAZIONISMO

I Cinque Stelle si oppongono all'approvazione in commissione

Era stata «revocata» la sede deliberante della commissione Giustizia del Senato, voluta dal presidente Pietro Grasso per approvare immediatamente il disegno di legge che introduce il reato di negazionismo. Revocata per l'opposizione dei grillini che avevano fatto tornare la legge, che punisce chi nega anche l'Olocausto, in sede referente cioè in aula. Il ritorno era possibile perché a chiederlo erano stati 5 senatori componenti della

commissione. E la richiesta, in questo caso, era stata firmata dai quattro senatori M5S Maurizio Buccarella, Mario Giarrusso, Enrico Cappelletti e Paola Taverna (in sostituzione di Alberto Airola) e dal senatore Psi Enrico Buemi. Il senatore Pdl Carlo Giovanardi, pur contrario all'approvazione del provvedimento in sede deliberante, non ha potuto aderire alla richiesta non avendo la delega di sostituto. Poi il senatore Buemi ha fatto marcia

indietro e ha detto sì alla convocazione in sede deliberante della Commissione Giustizia per varare in tempi lampo il Ddl sul negazionismo. Ma non in concomitanza con i lavori dell'Aula. Con la retromarcia di Buemi viene meno il «numero legale» necessario ad avanzare la domanda di portare il provvedimento in Aula. Ma nel giorno del ricordo si è «persa un'occasione» come ha ricordato il presidente del Senato Grasso.

Lombardia, Sedriano sciolto per mafia

- È la prima volta nella Regione. Il sindaco (Pdl) non molla: «Accusa infondata, farò ricorso»

GIUSEPPE VESPO
MILANO

La notizia è storica, e arriva a mezzanotte con il comunicato del Consiglio dei ministri di martedì: i Comuni di Sedriano e Cirò sono sciolti per il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata. Quello che purtroppo era già avvenuto altre volte in Calabria - Cirò è in provincia di Crotone - per la Lombardia è una prima assoluta.

Sedriano è a due passi da Milano, undicimila abitanti che esattamente un anno fa - era il 10 ottobre - venivano svegliati dagli arresti della Dda guidata da Ilda Boccassini, convinta di aver scovato il primo caso di voto di scambio tra la 'ndrangheta e la politica regionale. Quel giorno finivano in manette venti persone, tra le quali addirittura un assessore regionale della Giunta Formigoni, Domenico Zambetti. Alfredo Celeste, il sindaco di Sedriano eletto per la coalizione Pdl-Lega, veniva messo invece ai domiciliari. Ne sarebbe uscito solo dopo tre mesi. Per lui l'accusa è di corruzione, mentre l'aggravante dell'aver agevolato l'associazione mafiosa denominata Di Grillo-Mancuso» nell'ordinanza viene conte-

stata solo ai presunti corruttori, Eugenio Costantino e Marco Scalambra. Il primo è ritenuto la cerniera tra l'organizzazione e le istituzioni, il secondo è un



Alfredo Celeste, sindaco di Sedriano

...
10mila abitanti alle porte di Milano. Bruti Liberati: un record del quale avremmo fatto a meno

medico molto attivo in politica.

Secondo il pm Giuseppe D'Amico, nella sua qualità di sindaco, Celeste avrebbe promesso a Costantino e a Scalambra di «compiere una pluralità di atti contrari ai suoi doveri d'ufficio» come «corrispettivo del sostegno elettorale e finanziario ricevuto dagli stessi Costantino e Scalambra in occasione delle consultazioni elettorali del 2009», quando venne eletto. Promesse di favori e appalti.

«ACCUSE INFONDATE»

Dopo i tre mesi ai domiciliari - liberato senza restrizioni - il sindaco è tornato alla sua poltrona, nonostante le richieste di dimissioni da parte dell'opposizione. E ancora ieri Celeste, professore di religione, diceva di non volersi dimettere. Intervistato, respingeva ogni accusa definendola «infondata» e annunciava ricorsi e battaglie anche dopo l'arrivo «della commissione che mi sostituirà». Pochi giorni fa nei suoi confronti la procura ha chiesto alla sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di applicare la sorveglianza speciale. Richiesta che dovrebbe essere discussa dai giudici alla fine di novembre. Ma nel frattempo a Sedriano si era concluso il lavoro della commissione prefettizia che per sei mesi ha rivoltato le carte dell'amministrazione comunale. Il dossier è finito al ministero dell'Interno e martedì notte è ar-

rivata la decisione del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Interno Alfano.

Ieri mattina il prefetto, Francesco Paolo Tronca, in attesa del decreto di scioglimento firmato dal presidente della Repubblica, ha sospeso «gli organi comunali» e ha nominato i «commissari per la provvisoria gestione dell'ente». Il procedimento nei confronti di Zambetti e dello stesso Celeste è fermo all'udienza preliminare, mentre per una parte degli indagati nella stessa inchiesta, nei confronti dei quali si procede con il rito abbreviato, sono state formulate le richieste di pena.

Quello di Sedriano è «un primato di cui avremmo fatto volentieri a meno», ha commentato ieri il capo della procura Edmondo Bruti Liberati, secondo cui quanto accaduto «è l'ultimo indicatore del radicamento di un tessuto mafioso in Lombardia». Ma «dire che tutto è mafia è sbagliato quanto dire che la mafia non esiste». Diversi i commenti del mondo politico e sindacale lombardo, e non solo. Dalla Lega, che ricorda l'uscita dalla maggioranza di Sedriano due anni fa, ai più importanti esponenti del Pdl. Per il Pd il coordinatore Alessandro Alfieri parla di «episodio gravissimo» e di Lombardia «terra di conquista». Mentre a Roma c'è chi, come Claudio Fava (Sel), ricorda che in Parlamento non si è ancora insediata la commissione antimafia.

Comune di Centallo

Via Francesco Crispi n. 11
12044 Centallo (CN)
Tel. 0171/212656 - Fax: 0171/211608

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del servizio di trasporto scolastico degli alunni della scuola primaria e secondaria di 1° grado dell'Istituto Comprensivo di Centallo per l'anno scolastico 2013/2014, con possibilità di riadattamento per l'anno scolastico 2014/2015 - CIG 5212441263 di cui al bando pubblicato alla GU n.° 78 in data 05/07/2013 è stata aggiudicata in data 02/10/2013 alla SAV s.r.l. Autolinee con sede in Villafalletto (CN) alla Via Beni Comunali n. 7 per il prezzo di € 164.045,19 + IVA.

Il responsabile del servizio
dott.ssa M. Angela Tumbarello

Saronno Servizi S.P.A.

Via Roma n. 20 - 21047 Saronno (VA)
Tel. 02.962.88.221 - Fax 02.962.48.896

Avviso di gara - CIG [5358901101]

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per fornitura di energia elettrica e gas naturale per i siti societari ubicati nel territorio dei comuni di Saronno Origgio e Uboldo. Durata: dalle ore 0:00 del 01.01.2014 alle ore 24:00 del 31.12.2014. Importo complessivo dell'appalto: € 923.681,76 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 15.11.2013 ore 12.30. Apertura: 18.11.2013 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.saronnoservizi.it.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
dott. Giordano Romano

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALE DI CIRCOLO E FONDAZIONE MACCHI

21100 Varese - Viale Born n. 57 C.F. 00413270125
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
1. Amministrazione aggiudicatrice: Azienda Ospedaliera "Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi" - Via Born n. 57 - 21100 Varese. 2. Responsabile del Procedimento: Ing. Umberto Nocco. 3. Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.lgs.n. 163/06 e ss.mm.ii. 4. Affidamento della fornitura di poltrone parto da destinare alle AA.OO. Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese (capofila), della Valtellina e Valchiavenna, della Provincia di Lecco e Ospedale di Circolo di Busto Arsizio. (AVL/P/gara n. 478140). 5. Data di aggiudicazione dell'appalto: Delibera di aggiudicazione n. 806 del 30.09.2013. 6. Criteri di aggiudicazione dell'appalto: Aggiudicazione ai sensi dell'art. 83 comma 1 del D.lgs.n. 163/06 e ss.mm.ii. 7. Numero di offerte ricevute: n. 4. 8. aggiudicazione: lotto n.1 - ditta Chimed Sas € 195.000,00 (IVA esclusa), lotto n.2 - ditta Hill Rom SpA € 41.388,00 (IVA esclusa), lotto n.3 - deserto. 9. Valore di aggiudicazione: € 236.388,00 (IVA esclusa). 10. Data di pubblicazione del bando di gara: GUCE 26.01.2013. 11. Data di inizio del presente avviso: 04.10.2013. 12. Organo competente per la Procedura di ricorso: T.A.R. Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia (Via Conservatorio n. 185 - 20122 Milano).
Il Direttore Amministrativo: Dr.ssa Maria Grazia Colombo
Il Direttore Generale: Dr. Callisto Bravi